

Il bilancio di Gimbe

I contagi crollano del 20% in 7 giorni Ieri 8.202 positivi

Nuovi casi Covid-19 in diminuzione del 20,8%. Nell'ultima settimana, dal 13 al 19 aprile, il report della Fondazione **Gimbe** ha registrato un calo nei contagi complessivi nel Lazio. E, anche se sono 2.556 i positivi per ogni 100mila abitanti, l'incidenza è arrivata sotto quota mille in tutte le province: a Rieti è a 723, a 717 a Latina, 680 a Roma, 610 a Frosinone e 534 a Viterbo. Anche il bollettino quotidiano parla di decrescita (meno 2.479 casi), per un totale che arriva a 8.202 positivi, di cui 4.272 a Roma e 2.008 nelle altre città. Il rapporto tamponi-malati sale al 17,5%. Crescono i decessi, che sono stati diciassette (ovvero 3 in più di mercoledì): 14 nella Capitale e dintorni, 2 a Latina e 1 a Viterbo.

L'occupazione dei posti letto risulta «sopra media nazionale», ma pur sempre entro i limiti fissati dal ministero della Salute: in area medica sono al 18,3%, in terapia intensiva al 7,1%. Stesse percentuali che vengono riscontrate dalle ultime rilevazioni dell'Agenas (Agenzia nazionale

per i servizi sanitari regionali). Anche se nelle ultime 24 ore sono stati ulteriori 24 i ricoveri, per un totale di 1.175, mentre le rianimazioni restano invariate a 69. La copertura vaccinale, secondo **Gimbe**, è l'86,4%. Per quel che riguarda la somministrazione della quarta dose, il tasso negli immunodepressi ha raggiunto il 13,3%, oltre la media nazionale (10,2).

Per chi invece ha contratto il virus ed è guarito, da due anni è attivo il day hospital post Covid del Policlinico Gemelli. Un punto di riferimento per chi ha attraversato il buio della rianimazione, ma anche l'isolamento della positività. «Finora abbiamo valutato 2.518 pazienti da tutta Italia, di età media 50 anni, per il 53% uomini - commenta Francesco Landi, direttore di Medicina interna geriatrica -. La maggior parte era stata ricoverata in ospedale (62%), il 15% in terapia intensiva. Solo il 20% dei pazienti, a distanza di 3 mesi dalla fase acuta di malattia, aveva una guarigione completa». Una percentuale molto bassa. Per quanto

riguarda le conseguenze a lungo termine, i sintomi più comuni sono stati spossatezza (64%), dispnea da sforzo (63%), disturbi del sonno (45%), deficit di attenzione e memoria (38%), palpitazioni (35%), artralgie (35%), mialgie (35%) e parestesie (28%).

Ma il long Covid non risparmia neanche i più giovani. Nell'ambulatorio del Gemelli sono stati seguiti 530 bambini. «Presentano astenia - spiega Danilo Buonsenso, di Pediatria -, dolori muscolo-scheletrici, pericarditi, disturbi della concentrazione e alterazioni dell'umore».

Clarida Salvatori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico Gemelli

Nel day hospital post Covid solo il 20% di 2.518 pazienti 3 mesi dopo l'uscita dalla rianimazione era guarito completamente



Peso:16%